

Facebook e la strana censura del nudo artistico

Rimossa dalla pagina dell'Isrec la foto di Wasser scelta per presentare il convegno sulla storia di genere nell'era digitale

Eugenio Gazzola

PIACENZA

● È accaduto che Facebook, o meglio, l'organismo che vigila sulla conformità al regolamento dei contenuti pubblicati dagli utenti, ha rimosso dalla pagina dell'Istituto di Storia Contemporanea di Piacenza l'immagine che accompagna la locandina del convegno "uomini@donne.it". La storia di genere nell'era digitale: fonti, narrazioni, rappresentazioni nei vecchi e nuovi media", in calendario per domani, venerdì e sabato. L'intervento, ha spiegato l'autorità del social network, si è reso necessario perché l'immagine è stata giudicata offensiva della sensibilità di alcuni utenti della "comunità". I quali utenti, nel frattempo, si erano divisi tra una maggioranza favorevole all'immagine e una minoranza contraria.

Performance a Pasadena

La questione è tutta nella celebre fotografia scattata da Julien Wasser durante una performance di Marcel Duchamp (1887-1968) all'Art Museum di Pasadena, California, nel 1963. L'artista vi è ripreso mentre gioca a scacchi con la scrittrice Eve Babitz (Los Angeles, 1943) nuda. La rimozione è forse dovuta (ma Facebook non lo specifica) alla presenza di un nudo femminile non riconosciuto parte di un'opera d'arte, bensì come esibizione del

L'immagine è stata giudicata offensiva della sensibilità

La foto ricorda il dipinto di Manet "Le déjeuner sur l'herbe"

corpo di una donna.

È probabile che l'Istituto piacentino abbia utilizzato la foto di Duchamp poiché nella partita scacchi tra un Marcel vestito e un'Eve nuda si palesano gli innumerevoli aspetti dell'ineluttabile, complicato e antico conflitto tra uomini e donne, e insieme la condizione di disparità in cui questo si svolge. Ma naturalmente sarà possibile dedurre suggerimenti e funzioni sempre diverse. Tale infatti è il destino delle grandi opere d'arte: di accadere continuamente e di non essere finite mai.

Opera incompiuta

Non sappiamo se Duchamp abbia pensato di attribuire alla sua performance anche i significati che possiamo leggerci oggi. In generale, sappiamo che il capitolo per lui più interessante era lo statuto dell'opera d'arte e la verifica del contesto in cui essa agisce. La stessa presenza di una donna nuda durante una partita a scacchi è appunto fuori contesto, poiché non ha ragione apparente di esser lì. Appena oltre il tavolo dei giocatori si erge, a proteggerli o forse a ispirarli, il "Grande vetro", l'opera realizzata a partire dal 1915 e dichiarata incompiuta dal suo autore nel 1923. Un'opera con molte chiavi di lettura (Duchamp chiedeva che non fosse chiamato "quadro", bensì "macchina agricola") tutt'oggi fonte di numerose indagini che non possiamo qui ripercorrere. Ci basti ricordarne il vero titolo: "La Mariée mise à nu par ses célibataires, même", che traduciamo così: "La sposa messa a nudo dai suoi scapoli, anche". Quel "messa a nudo" della sposa incrocia forse l'immagine della giocatrice nuda? Non lo sappiamo.

Duchamp ha trascorso la maggior parte della vita a depistare gli studi intorno al suo lavoro e a sposta-



La foto di Julien Wasser (1963) ritrae Marcel Duchamp che gioca a scacchi con la scrittrice Eve Babitz



Il dipinto di Edouard Manet "Le déjeuner sur l'herbe" (1863) che rimanda alla foto di un secolo dopo

re di lato l'elemento che improvvisamente sembrava deciderne il significato.

La foto del 1963, infine, ci ricorda un'altra opera di cento anni prima ben più famosa e riprodotta della nostra. È un dipinto di Edouard Manet: "La colazione sull'erba" (Le déjeuner sur l'herbe, 1863). Anche in quel caso un nudo femminile "fuori contesto" modificava la percezione dell'immagine, rendeva incerto e surreale il racconto. Ricordiamo la scena: una donna siede nuda in un bosco guardando verso di noi; le sono accanto due uomini ben vestiti: uno è il pittore Manet, l'altro è un amico del pittore. Il quadro scandalizzò i borghesi parigini per la presenza incongrua del nudo, l'esservi fuori luogo e senza motivo apparente. Ancora oggi quella presenza ci disturba e devia la nostra tranquilla contemplazione verso l'enigma e quindi, in potenza, verso il pericolo.

Abbiamo allora, tra il dipinto di Manet e la performance di Duchamp, alcune assonanze: il nudo femminile "fuori contesto"; la presentazione dell'autore dentro l'opera; l'inserimento in uno scenario canonico del proprio tempo: la natura en plein air, quando la stagione impressionista stava per esplodere; il museo, quando l'arte concettuale americana giungeva a compimento grazie anche ai gesti di Duchamp.

Inspirato dalla tela?

È lecito domandarsi se questi, per la sua performance di Pasadena, abbia tratto ispirazione dalla celebre tela di Manet. Tutto è possibile. Di certo c'è solo il dato quasi incredibile che a cinquanta anni dalla morte il maestro francese del ready-made non abbia smesso di suscitare polemiche e discussioni. E soprattutto interrogativi: oggi le opere d'arte sono visibili in tempo

reale in ogni parte del mondo, ma non tutte le parti del mondo le guardano con gli stessi occhi, e questo ripropone un nuovo capitolo del conflitto irrisolvibile tra culture differenti, che nessuno può realisticamente immaginare compatibili tra di loro. Il lavoro degli artisti mostra in semplicità e chiarezza le divisioni del mondo e ci avverte che un esperimento per l'arte non esiste, proprio come non esiste una lingua comune (l'inglese e il latino rimarranno lingue dei padroni - o della libertà, a seconda dei casi). La domanda allora diventa un'altra: la strada della convivenza deve passare per la perdita o l'attenuazione dell'appartenenza culturale? Dopo le spiegazioni fornite dall'Istituto storico di Piacenza, Facebook non ha riammesso la fotografia, ma la consente all'interno della locandina. Vale a dire quale strumento di informazione, ma non come oggetto di contemplazione.

Il ruolo della storia nel superamento degli stereotipi

Da domani a sabato in Fondazione il convegno Isrec "uomini@donne.it"

PIACENZA

● Che ruolo ha la storia nel superamento degli stereotipi sessuali? Parte da questo interrogativo il convegno "uomini@donne.it". La storia di genere nell'era digitale: fonti, narrazioni, rappresentazioni nei vecchi e nuovi media" che si terrà da domani a sabato all'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano con storici e studiosi di tutta Italia.

Si inizia domani alle 15 con i saluti della direttrice di Isrec Carla Antonini e gli interventi su "La storia di genere" di Elisabetta Vezzosi, Sandro Bellasai, Annabella Gioia e Annalisa Cegna che rifletteranno su "Genere e storia: nuove prospettive di ricerca nelle riflessioni della Società italiana delle storiche", "La storia del genere maschile tra paradossi e rimozioni", "Immagini e presenze femminili nell'archivio dell'Istituto Luce" e "Donne tra internamento e deportazione durante la seconda guerra mondiale".

Venerdì invece il convegno affronterà la questione "Virilità e femminilità: cronache dal Novecento": lo farà dalle 9 con una tavola rotonda coordinata da Isabella Insolubile che vedrà intervenire Elda Guerra su "Femminismo e femminismi: nuove storie, differenti lessici", Pier Paolo Poggio su "Virilità e femminilità nell'iconografia del movimento operaio", Michela Ponzani su "Scelte di libertà", Ilaria La Fata su "Escluse. Donne e istituzioni manicomiali", Antonio Prampolini su "Le donne nella storia secondo wikipedia". Al pomeriggio dalle 14.30 Carla Marcellini dell'Istituto "Ferruccio Parri" coordinerà gli interventi di Chiara Cretella su "La violenza di genere", Margherita Becchetti su "Bellezza femminile e pubblicità nel boom economico", Cesare Grazioli su "Le donne di Carosello", Michela Cerocchi su "I luoghi delle donne a Parma" e Rosella Ghigi su "Il genere nell'epoca della sua riproducibilità mediatica".

Sabato dalle 9 Marcello Flores coordinerà gli interventi di Catia Papa su "Narrazioni nazionali e cittadinanza femminile", Antonio Brusa su "Problemi di insegnamento", Vanessa Roghi su "Le tette Rai" e Saveria Capocchi su "Ideali di bellezza".

...Betty Paraboschi

Jack, l'enorme pianta di fagioli e gli oggetti magici in soffitta

"Salt'in banco": domani e venerdì al "Filo" lo spettacolo di Chiarenza

PIACENZA

● Molto amato dal pubblico dei ragazzi e dei loro insegnanti, riecco il gruppo artistico Accademia Perduta / Romagna Teatri. Dopo il successo autunnale con "Sotto la neve", all'interno della rassegna di teatro-scuola "Salt'in Banco" di Teatro Gioco Vita viene presentato "Jack e il fagiolo magico", spettacolo di teatro d'attore e di oggetti magici sempre firmato da Marcello Chiarenza

e interpretato dai bravi Mariolina Coppola e Maurizio Casali, qui diretti dal regista Claudio Casadio. Tre, le repliche in programma al Teatro Filodrammatici: domani alle ore 9 e alle 10.45 e venerdì con recita unica alle 10.

Lo spettacolo inizia in una soffitta abbandonata, dove dormono da anni una serie di oggetti impolverati, povere cose che parlano di povertà e rimandano ad una antica fiaba popolare inglese, "Jack ed il fagiolo magico" appunto, la storia di un ragazzino povero, della madre vedova, di una mucca generosa di latte, di uno strano vecchio, di una enorme pianta di fagioli e natural-



"Jack ed il fagiolo magico"

mente di un orco cattivo a cui piacciono tanto i bambini, ma al forno, con le patate. Come due investigatori, gli attori diretti da Claudio Casadio si muovono fra le ideazioni teatrali di Marcello Chiarenza e realizzate da Maurizio Casali, ridanno vita ai ruoli in un gioco di entrate e uscite dalla storia, un po' personaggi e un po' narratori. La storia dice che da una manciata di fagioli barattati al mercato nasce una pianta altissima, che permette a Jack di raggiungere la casa dell'orco. Curiosità, coraggio, astuzia lo spingono ad arrampicarsi tre volte e ogni volta ad uscirne indenne con qualche piccolo tesoro, utile a tirare avanti almeno per un po'. Ma, come gli dice un vecchio, "prima o poi i soldi finiranno". E allora sarà solo al terzo giro, quando Jack si porterà via un'arpa d'oro, che potrà riscattarsi per sempre dalla povertà, perché la musica e l'arte sono immortali e non finiscono mai.

...Pie.C

Per Cineclub Argento: oggi "Le suffragette"

PIACENZA

● Oggi alle ore 15 è previsto un nuovo appuntamento firmato Cineclub Argento, la rassegna cinematografica dedicata alla terza età ed organizzata dal Comune e dal multisala Politeama dove vengono proiettate le pellicole. Il film in programma è "Le suffragette" di Sarah Gavron con Carey Mulligan, Anne-Marie Duff e Helena Bonham Carter. L'Inghilterra dopo 1900 anni di cieca obbedienza vede le donne avanzare la richiesta di diritti e di uguaglianza, grazie a un attivo movimento femminista. Al termine del film il consueto dibattito con gli spettatori curato dal professor Antonio Capelli. _Mat Pra.



BALLABILI

Macarena Music Hall
SALA 1 LATINO
SALA 2 KIZOMBA
GIOVEDÌ 9
BRUNO D'ANDREA
CASTELL'ARQUATO
INFO 339.3096878